

non esistono strumenti non traumatici per affrontare gli esuberi —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato in relazione a questa situazione e se intenda avviare una vertenza di settore (ICT). (4-12994)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2004 è stato presentato dall'interrogante un atto di sindacato ispettivo (5-02881) del quale, ad oggi, ancora non è pervenuta risposta del Ministro;

nella citata interrogazione si evidenziava come presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Valle Giulia in Roma, stava per essere eseguito, nell'ambito del progetto di ampliamento della struttura, l'abbattimento della cosiddetta «ala Cosenza», ampliamento inaugurato nel 1988 e sede di prestigiose mostre internazionali;

la suddetta ala della Galleria rappresenta una realizzazione architettonica del noto Luigi Cosenza, uno dei più interessanti esponenti del razionalismo italiano che ha scritto una pagina significativa e pregnante dell'architettura moderna del nostro Paese;

nei criteri previsti per l'ampliamento della Galleria, nella elaborazione del bando di gara, non si prendeva in considerazione il «sacrificio» di un'opera di inestimabile valore storico e culturale, simbolo eccellente della nostra architettura contemporanea;

il progetto risultato vincitore, prevedendo nella realizzazione dell'ampliamento della Galleria la demolizione dell'«ala Cosenza», ha di fatto disatteso il

richiamato criterio adottato dal bando (ampliamento che non comportasse la demolizione della suddetta ala);

numerosi quanto convinti dissensi, sono stati espressi da illustri architetti ed esperti della progettazione in relazione alla demolizione della struttura realizzata dall'architetto Cosenza;

il progetto di ampliamento in questione ha ad oggetto un bene demaniale di interesse culturale che, in quanto tale, è inalienabile — articolo 822 codice civile — fin quando non intervenga un provvedimento del Ministro, massima autorità amministrativa in materia culturale, così come espresso anche dal nuovo codice dei beni culturali (articolo 10, comma 2, — articolo 11 comma 1c) approvato dal Consiglio dei Ministri;

il complesso della Galleria Nazionale è ubicato in una zona che gode di specifica tutela nell'ambito del vigente piano regolatore e pertanto necessita di una variante al piano stesso;

le richiamate esigenze di salvaguardia e tutela dell'ala progettata da Cosenza, rappresentano necessità primarie da anteporre alla realizzazione dei lavori di ampliamento, attualmente in appalto;

talvolta, purtroppo, la tutela del «moderno» non gode della stessa considerazione culturale e sociale probabilmente anche in ragione di una carenza di salvaguardia e catalogazione delle opere, come quella del Cosenza, che rappresentano un patrimonio collettivo di inestimabile valore —:

se considerando l'oramai impellente inizio dei lavori, il Ministro interrogato, intenda adottare urgenti provvedimenti per impedire che, nel piano di ampliamento della Galleria nazionale di Arte moderna si privi di adeguata tutela un'opera tanto significativa per l'architettura contemporanea che rischia di essere sacrificata in nome di un progetto elaborato sulla demolizione, ancorché legittimamente presentato e scelto nelle competenti Commissioni;

se non ritenga di dover segnalare un correttivo al progetto in corso che consenta di ampliare la Galleria senza la discutibile e — ad avviso dell'interrogante — inopportuna scelta di sacrificare l'«ala Cosenza».

(4-12978)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta all'interrogante da parte dell'associazione «Altroconsumo», si evince che le reti televisive non rispettano le regole sulla pubblicità;

in seguito all'indagine effettuata nel settembre scorso, da Altroconsumo assieme all'Osservatorio di Pavia, monitorando per una settimana di programmazione televisiva, si sono riscontrati dati preoccupanti in merito al rispetto delle regole pubblicitarie ed al contenuto dei messaggi;

i limiti orari di affollamento pubblicitario stabiliti dalla legge 6 agosto 1990, n. 233 e ribaditi dalla legge 3 maggio 2004, n. 112 (successivamente Legge Gasparri) sono stati ignorati, nella fascia oraria dalle 16 alle 22, dai seguenti canali: Raiuno, Raidue, le tre reti Mediaset e La7;

in violazione dell'articolo 10 della Legge Gasparri, non è stata prestata adeguata attenzione alla tutela dei minori nei messaggi pubblicitari rivolti, sia per contenuto che per collocazione nel palinsesto, a bambini od adolescenti, ed, in fascia protetta, sono andate in onda pubblicità di alcolici e di bevande energetiche;

nonostante il divieto ribadito dall'articolo 4, comma 1, lettera c) della Legge Gasparri, i cartoni animati destinati ai

bambini sono stati interrotti da messaggi pubblicitari;

la qualità degli spot mandati in onda, spesso, lascia desiderare, poiché agli utenti, in questo caso i bambini, arriva una immagine distorta. Ad esempio in riferimento agli spot riguardanti il profilo nutrizionale, gli stimoli che arrivano sono improntati a stili di vita poco sani, con la sollecitazione continua a comprare, e poi mangiare, dolci e merendine di ogni genere, che non fanno sicuramente bene se mangiati di continuo perché ricchi di zuccheri e grassi —:

se non ritenga di adottare una apposita iniziativa di carattere normativo volta a stabilire il divieto di programmare spot di qualsiasi tipo nella fascia oraria protetta, tra le ore 16 e le 19 nonché il divieto assoluto di programmare spot pubblicitari espressamente rivolti ai bambini. (4-12974)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;